

Carminella è un'associazione che opera in via dei Furi al Quadraro, nel VII municipio, dove, nei locali di *Baracca e Burattini*, dal 2013 gli insegnanti volontari tengono corsi di italiano per donne straniere.

Come la gran parte delle associazioni, anche Carminella – pur essendo stata testimone, negli anni, di diversi casi di inserimenti difficili – non ha tenuto un vero e proprio registro. Nel tentativo di ricostruire una casistica, attinge alla propria memoria Clara Santini, responsabile della scuola, portando alcuni esempi sia recenti che distanti nel tempo.

Dal Senegal, dal Pakistan, dalla Siria: a scuola non solo inserimento, ma vera integrazione

Tening arriva in Italia dal Senegal, incinta e con un bimbo, abita a Torre Maura e pur cercando nei nidi della zona e chiedendo aiuto in municipio, non riesce a trovare un posto per il piccolo. I mesi passano, il bimbo resta a casa. Non sapendo più a chi rivolgersi, Tening domanda assistenza ai volontari dell'associazione Carminella, dove frequenta il corso di italiano. Gli operatori riescono ad iscrivere il bimbo alla scuola materna Giuseppe Verdi di via Gela, aiutandola con l'italiano nella compilazione di moduli e documenti. Suo marito è rifugiato, lei giunta in Italia per ricongiungimento familiare. **La scuola è vicina all'associazione ma piuttosto lontana da casa, a oltre mezz'ora di distanza con i mezzi pubblici.** Solo dopo molti mesi il sesto municipio, quello della sua residenza, la chiama per offrirle un posto a Torre Maura ma lei, che ormai vede suo figlio ben inserito e sereno nella scuola di via Gela, decide di non spostarlo e di continuare ad attraversare i quartieri, seppure faticosamente. Alla nascita del suo secondo figlio, una bimba, non ci pensa su molto e, nuovamente aiutata dai volontari di Carminella, riesce ad inserire la piccola in un nido ad Arco di Travertino, a 6 minuti di metro dal fratellino. *“Ci ha detto la mamma che quando sarà il momento di passare alle elementari – racconta Clara Santini – si rivolgerà ai servizi sociali del suo municipio dove, nonostante difficoltà e ritardi, ha trovato ascolto, per tenere finalmente entrambi i bimbi vicino casa”.*

Ma cosa è mancato, perché si è perso tanto tempo in questo modo? *“Ci vorrebbe a monte **un tavolo di confronto tra associazioni, scuole e municipio per fare il punto della situazione e per unificare gli interventi, renderli più efficaci, e questo non c'è mai stato** - prosegue Santini - **Le famiglie sono costrette ad andare a caso, non avendo mai chiara l'idea di quali siano le persone e le istituzioni a cui rivolgersi”.***

Il fatto che, una volta in Italia, **nessuna famiglia riceva informazioni sul diritto/dovere dei bimbi di essere iscritti a scuola né tantomeno sulle modalità pratiche di tale iscrizione,** è testimoniato dalla storia di Fuzia, pakistana, dieci figli: due, inseriti con forte ritardo alla scuola elementare, e un altro, inserito in terza media che ormai aveva 15 anni. **I volontari dell'associazione hanno fatto un grande lavoro per far comprendere a Fuzia non solo l'obbligo, ma anche il diritto dei bambini a frequentare la scuola.** *“E' stato un impegno molto lungo e difficile per l'associazione - riferisce Santini - quello di spiegare senza invadenza e senza scardinare tradizioni e consuetudini che essere rinchiusa in casa con dieci figli a farle da 'scudo' non aiuta l'integrazione in un paese in cui l'interesse superiore del minore è ritenuto, almeno sulla carta, crescere con i propri pari e condividere con essi anche i percorsi di istruzione e formazione oltre al gioco e alle numerose attività”.* Emerge, sempre più spesso, la necessità - a partire dalla scuola - di **un intervento culturale di mediazione, che sappia accompagnare tutta la famiglia attraverso un percorso graduale non solo di 'inserimento' ma di vera 'integrazione'.**

Lama Selman, giovane mamma siriana e aspirante mediatrice culturale, frequenta la terza media in un Cpia: in realtà è laureata in Scienze Umane e, nell'attesa di potersi vedere riconosciuto questo titolo, offre lezioni di lingua araba a Roma. Lascia la Siria nel 2003 e si trasferisce in Kuwait per lavoro: qui si sposa e resta per 15 anni. Nel 2007 diventa mamma e decide di ricongiungersi, in Italia, con sua cognata che è cittadina italiana. *“Finita la scuola a giugno, partiamo per l'Italia nel mese di luglio e, al nostro arrivo, **non otteniamo informazioni sulle norme che regolano l'iscrizione dei bambini nella scuola pubblica italiana, pertanto è ad agosto che tento i primi approcci con le scuole del quartiere dove abito”** racconta. *“Ho dovuto pagare, per la traduzione dei vaccini eseguiti in Kuwait e registrati nella sola lingua araba, 200 euro al consolato. **Così mi era stato richiesto dalla segreteria della scuola.** Grazie alla mediazione linguistica di mia cognata sono riuscita anche a farmi certificare gli anni di scuola frequentati dai miei figli, facilitata dal fatto che i documenti erano scritti in doppia lingua, arabo e inglese. Senza il suo aiuto, ammetto che non avrei potuto**

fare niente, la barriera linguistica è troppo forte quando in una famiglia nessuno può comprendere né parlare”.

A questo punto, pur potendo iscrivere i propri figli in prima media, decide di far loro frequentare la quinta elementare, per evitare di esporli a programmi di studio troppo complicati da affrontare in una lingua a loro sconosciuta. *“Diverso sarebbe stato - sottolinea - se mi fosse stato consigliato di far fare subito un corso di italiano ai bambini, già a luglio, non avrei perso tempo”.* Al secondo quadrimestre la scuola, la Salvatore Quasimodo dell'I.C. di via Teodoro Mommsen, attiva **un corso di italiano per stranieri** e propone ai bambini una valutazione delle competenze nelle diverse materie, come matematica e inglese, valutazione che risulta positiva. Nello specifico, Lama ricorda che partecipavano a queste ore di lezione bambini di tutte le nazionalità e che la maestra era in grado di comunicare con loro anche in inglese. Inoltre, **studenti universitari tirocinanti apportavano il loro contributo in modo efficace, rapportandosi anche con le famiglie.**

I figli di Lama frequentano ora la prima media, sempre al Mommsen, e continuano ad approfondire la lingua italiana **grazie ai corsi pomeridiani offerti dalla scuola.** *“Abbiamo anche vinto un concorso di poesia”* racconta Lama orgogliosa.